

## GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

### DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

**Dominica V in Quadragesima**

**seu Prima Passionis**

**Vangelo Gv 11, 1-45**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra.

Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

### Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

eccoci ad un altro appuntamento in questo tempo di epidemia e di privazione dalla Ss.ma Eucaristia. “**Lazzaro, vieni fuori**” mi pare l’espressione che orienta l’intera pagina del Vangelo di oggi e ne esprime il cuore e la stessa portata salvifica. Le tombe di rango nel mondo giudaico all’epoca di Gesù, erano stanze scavate nella roccia e chiuse con una pietra a forma di grande ruota. Gesù non entra nella tomba di Lazzaro e neanche vi si avvicina molto. Grida al morto con gran voce e lo risuscita. Lazzaro, nonostante fosse legato mani e piedi e alquanto impedito nella vista per il sudario che aveva sulla faccia, compare alla porta della tomba; come, non lo sappiamo, ma sappiamo che certamente non poteva camminare né liberarsi da solo dalle bende. Lazzaro e la sua tomba diventano per i cristiani di ogni tempo il simbolo della condizione dell’umanità, immersa in un sonno che equivale al nulla (direbbe *Il Gattopardo*), addormentata in un torpore che corrisponde alla morte, un’umanità tenuta legata e bendata, impedita e cieca, dai grovigli della sua vanità, dalle catene delle sue passioni, dai veli della sua totale ignoranza di ciò che è bene e buono, ottenebrata dall’arroganza di potere tutto e dalla pigrizia di non voler cambiare mai. Insomma questo povero Lazzaro, amico di Gesù, diventa il simbolo di tutta l’umanità, la quale è considerata dal Redentore sua amica e pur tanto immischiata con errori e peccati, i quali sono i suoi veri nemici. Ecco allora l’arcano significato del pianto di Gesù, che il Vangelo di oggi racconta. Esso, subito interpretato dai giudei presenti come scaturito dall’affetto per il morto, è valutato da essi erroneamente per fugarne e disinnescare il vero significato. Gesù, però, come uomo sensibilissimo e delicatissimo (quanto abbiamo da imparare in questi tempi di arrogante insensibilità) si commuove per la miserabile condizione dell’umanità e vuole esprimere che l’uomo da solo non può fare altro che piangere, perché non ce la fa a salvare questi uomini tanto incarcerati e incatenati nelle loro meschinità e nella profonda ignoranza di se stessi, che poi è l’origine di tanti mali. Anche gli uomini più giusti non possono fare nulla senza Dio, se non piangere e deprecare. Solo Dio può salvare gli uomini e le donne di questo mondo; allora dopo il pianto dell’uomo giusto, c’è la potenza di Dio, e Gesù grida: “*Lazzaro, vieni fuori*”. Ogni cavaliere e ogni dama, deve fare la sua parte, in qualche modo metterci tanta buona volontà per uscire dal proprio tunnel di passioni e di peccati, dal proprio guscio con cui ci siamo chiusi per difendere la nostra pochezza interiore, la nostra codardia, la nostra pigrizia spirituale e direi anche culturale. In questa domenica nella quale per antichissima tradizione si velano in chiesa le croci e le immagini sacre, riconosciamoci tutti, dunque, ancora avvinghiati a troppe bassezze terrene e a troppe visioni (o cecità) personali, con gli occhi della mente ancora troppo velati, chiusi pertanto in una vita ancora troppo indecorosa, pur essendo decorati della più nobile croce cavalleresca; solo allora potremmo sentire la voce di Gesù che da secoli parla nella coscienza individuale e dice: vieni fuori!

## **Atto di dolore**

[Per disposizione della Santa Sede (*Nota della Penitenzieria Apostolica del 19.03.2020*) i fedeli che si trovano nell'impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, con la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottengono il perdono dei peccati, anche mortali.]

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

## **Comunione eucaristica spirituale**

Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. (*Breve pausa*) Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi abbia mai a separare da te. Eterno Padre, io ti offro il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime del purgatorio e per i bisogni della Santa Chiesa del mondo intero e del Nostro Ordine di San Giovanni Battista di Gerusalemme.

## **Orazione contro l'epidemia**

*Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.